

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

**ADELAIDE**  
**DI BORGOGNA**  
*MELODRAMMA SERIO*

DEL SIG. LUIGI ROMANELLI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

**ALLA SCALA**

*nel carnevale dell'anno 1820.*

---

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto L. R. Teatro.

NOTA  
DELLE  
FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO  
NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA  
Il Carnovale 1820.

Febbrajo {  
6 Domenica -- dopo l' Opera.  
11 Venerdì -- dopo la mezza notte.  
13 Domenica }  
16 Mercoledì } dopo l' Opera.  
18 Venerdì }  
19 Sabato }

3  
ARGOMENTO.

*A DELAIDE* figlia di *Rodolfo II.* Re di *Borgogna* si congiunse in matrimonio con *Lottario Re d' Italia* nell'anno 947 dell'era volgare. Questo infelice Monarca cessò di vivere dopo tre soli anni di regno, e di matrimonio per veleno, come si crede, fattogli somministrare da *Berengario Marchese d' Ivrea*, i di cui occulti maneggi presso l' assemblea de' Principi Italiani fecero sì, che tanto esso, quanto suo figlio *Adalberto* ottennero la corona d' Italia dopo ventiquattro giorni d' interregno. Per meglio assicurarsi il trono si pretendeva da essi, che la Vedova di *Lottario* passasse alle seconde nozze con *Adalberto*. Il costante rifiuto della medesima le costò prigionia, e molti barbari trattamenti: sino a tanto che *Ottone I. Re di Germania*, denominato il Grande, disceso in Italia la liberò dalle mani de' suoi persecutori, e la fece sua sposa.

ADELAIDE, vedova di Lottario, già Re d'Italia.  
*Signora Violante Camporesi.*

BERENGARIO, Re d'Italia, padre di  
*Sig. Giuseppe Fioravanti.*

ADALBERTO, amante non corrisp. d'Adelaide.  
*Signora Carolina Bassi.*

OTTONE I., Re di Germania, denominato il  
Grande.  
*Sig. Claudio Bonoldi.*

CLOTILDE, confidente di Adelaide.  
*Signora Adelaide Ghinzani.*

RAMBALDO, confidente di Berengario.  
*Sig. Francesco Biscottini.*

CORRADO, confidente d'Ottone.  
*Sig. Alessandro De Angeli.*

CORO di { CORTIGIANI di Berengario e di Adalberto.  
          { UFFIZIALI di Ottone.  
          { POPOLO.

Damigelle d'Adelaide. . . . . }  
Cortigiani e Soldati di Beren- }  
gario, e di Adalberto . . . } *Che non parlano.*  
Uffiziali e Soldati d'Ottone . }  
Popolo . . . . . }

---

*L'azione si finge in Pavia, e ne' suoi contorni.*

---

*La musica è del sig. Maestro PIETRO GENERALI.*

---

*Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte  
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*Supplimenti alle prime parti cantanti*

Signora Serafina Rubini. Signora Lutgard Annibaldi.  
Signora Adelaide Ghinzani.  
Sig. Giovanni Carlo Berretta.

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatrice d' Arpa*

Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

---

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capo*

Sig. Gervaso Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti**Da uomo*

Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna*

Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*

Sig. VIGANÒ SALVATORE. — Sig. BERTINI FILIPPO.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe.

Signora Bocci Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo,  
Bianchi Giovanni, Chiochi Odoardo, Bedotti Antonio.*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciai di Carlo. — Sig. Siley Antonio.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell' Accademia suddetta*

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Brugnoli Amalia,

Rinaldi Lucia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria,

Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina,

Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina,

Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia,

Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,

Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Pietro.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Sedini Luigi.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Peltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzone Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Signora Bocci Maria.

Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Bianchi Giovanni.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala nella Reggia di Pavia.

*Berengario Re d' Italia,*  
*Coro di Cortigiani e di Dame che lo circondano,*  
*Guardie in distanza,*  
*indi Rambaldo.*

Coro

Viltà, Signor, non è, (a Ber.)  
 Che palpar ci fa. (sul finir del Coro)  
 E che? sovraggiunge Ram.)

Ber.  
Ram.

Di trame ignote.

Ber.

Saggio timor ci scuote.

Chi tanto osar potrà?

Ram. e Coro

La sorte lusinghiera  
 Che al tuo voler si arrese,  
 Sempre agli eroi cortese  
 Del suo favor non è.

Ber.

Forza non val, nè trama:

Qui Berengario impera;

Fronte non v'è sì altera,

Che non si pieghi a me.

Ram.

Fra le notturne tenebre

Non so qual mostro apparve....

Ber.

Sogni son questi, e larve

Del credulo timor.

*Ram. e Coro*

V'è pur chi di Lottario  
La vedova pretende,  
Altri l'orgoglio accende,  
Altri bellezza e amor.

*Ber.* No, d'Adelaide il talamo  
Al figlio mio si serba.

*Ram. Coro* Sempre finor quell'anima  
Fu verso lui superba....

*Ber.* Tacete.... *(interrompendoli)*

*Ram. Coro* Essa è implacabile.

*Ber.* Altro a sperar non ha.  
Sposa del figlio o vittima  
Del mio furor cadrà.

*Ram. e Coro*  
Foriero a noi di palpiti  
Il suo cader sarà.

*Ber.* Che strano ardir! più pronti  
All'opre io vi vorrei, meno ai consigli.

*Ram.* Ma, Sire, i tuoi perigli....

*Ber.* Nuovi non son per me: fra questi al trono  
Le vie m'apersi. Or questo suol dipende  
Tutto dai cenni miei. Non v'è feroce  
Alma così che al mio poter non tremi.  
Che mi resta a temer?

*Ram.* Quel che non temi.

*Ber.* Rambaldo, alla tua fede  
La libertà de' labbri tuoi perdono:  
Ma qual tu sei rammenta, e quale io sono.

*Ram.* Scusa, o Signor, se si scordò l'amico  
D'esser vassallo. Io son geloso, e il deggio,  
Della grandezza tua; perciò....

*Ber.* *(dopo aver osservato)* T'accheta,  
Giunge Adelaide.

*Ram.* I sdegni tuoi raffrena.

*Ber.* Troppo a quest'alma il contenersi è pena.

## SCENA II.

*Detti, indi Adelaide, Clotilde,  
e Damigelle.*

*Coro* Ella vien.... ma in fronte impresso  
Ha l'affanno e l'odio istesso. *(osser.)*

*Ber.* Qual cimento! *(a Ram.)*

*Ram.* *(a Ber.)* Al tempo e all'arte,  
Non temer, si arrenderà.

*Coro* Sgombra il duolo, e a noi ti avanza,  
*(nell'atto di portarsi ad incontrarla)*

Donna eccelsa, in lieto viso:

Non rapirci la speranza

Di veder quel tuo sorriso,

Quel sorriso, a cui si attiene *(Adel.)*

La comun felicità. *comparisce)*

Quel sorriso....

*Adel.* Olà, tacete. *(interrom-  
pendoli con forza e con impero)*

Vili e splendidi schiavi,

Usi a mentir su i labbri, e più sul volto

Or la gioja or l'affanno: io non vi ascolto.

Sventurata! in bruno amanto

Io cangiai le regie spoglie:

Dello sposo in queste soglie

L'ombra mesta errando va.

*Coro* Se tu il vuoi, le regie spoglie

Altra man ti renderà.

*Adel.* Ma il Consorte?

*Coro* E' in preda a morte.

*Adel.* Chi l'uccise?

*Ber.* Eh cessa omai. *(ad Adel.  
con impeto)*

*Adel.* Alma rea! *(egualmente a Ber.)*

*Ber.* Soffersi  
*Ram. e Coro* Piangesti assai, (ad Adel.)  
 Abbi alfin di te pietà.  
*Adel.* Se l'oggetto in lui perdei  
 Che beava i giorni miei,  
 Deh! mi resti almen del pianto  
 L'infelice libertà.  
*Coro* Nè per voti, nè per pianto, (ad Adel.)  
 Dagli estinti ei tornerà.  
*Adel.* Eppure ancor mi avanza  
 Un raggio di speranza,  
 Che alfin per me d'aspetto  
 Il Ciel si cangierà:  
 E a quest'idea nel petto  
 Calmando il cor si va.  
*Coro* Se cangierai d'affetto,  
 Il Ciel si placherà.  
*Ber.* Partite: e tu (si tenti ancor) men fiera  
 Odi. (prima al Coro poi ad Adel.)  
*Adel.* Che vuoi? che cerchi?  
*Ber.* Assai sofferesi  
 Finor da te.  
*Adel.* Qual mai temenza, o quale,  
 Familiare ai tiranni,  
 Di mentita virtù fallace immago  
 A soffrir ti costrinse?  
*Ber.* (Ah! questo è troppo).  
*Clot.* (Fingi, non irritarlo.) (ad Adel.)  
*Ber.* I tuoi trasporti,  
 Per la memoria dell'estinto sposo,  
 Io rispettai: ma è tempo alfin....  
*Adel.* (a Ber. con sarcasmo) Sì, è tempo  
 Che lo splendor di nuziali tede  
 Giustifichi le frodi, e il vacillante  
 Serto real, che ti usurpasti, in fronte  
 Con la mia destra io ti assicuri.  
*Ber.* (con impeto) Ah! folle...

*Adel.* Folle sei tu, che lo sperasti. (egualmente)  
*Ber.* Ascolta:  
 Questa è l'ultima volta,  
 Che il tuo fato io t'annunzio. Il nuovo sole  
 Sposa ti veggia d'Adalberto, o sia  
 Spettator di tua morte.  
*Adel.* E questa io bramo,  
 E questa io scelgo; e questa (con dignità)  
 A me fia dolce, e forse a voi funesta.  
 (partono tutti)

## SCENA III.

Padiglione aperto, al di là del quale si scorge  
 una Campagna sparsa d'altre tende militari, e  
 di varie piante. Veduta delle mura di Pavia in  
 qualche distanza.

Ottone seduto e pensoso,  
 Corrado suo confidente, e Coro d'Uffiziali.

Corrado e Coro

Se con ostil disegno (ad Ott.)  
 L'Italo suol non premi,  
 Perchè, signor, di sdegno  
 Sovente avvampi, e fremiti?  
 Parte del Coro.  
 Qual mai molesta cura  
 A danni tuoi congiura?  
 Altra parte.  
 Qual puoi temer periglio  
 Non lieve al tuo valor?  
 Corr. e Tutti.  
 Perchè ti aggrava il ciglio  
 La nebbia del dolor?



Ott.

Non so per qual portento,  
 Quest' alma è prigioniera  
 D' una beltà straniera  
 Ch' io non conobbi ancor.

*Corrado e Coro.*

Forse assai più del ver  
 Narrò la fama;

Ott.

Ma tale al mio pensier  
 La finge Amor,  
 Che lei l' acceso cor  
 Sospira e brama.

Coro

Dunque Adelaide?...

Ott.

E dessa...

E' il suo gentil sembiante...

Coro

Ah! che per lei si appressa  
 D' altro imeneo l' istante.

Ott.

Qual imeneo? *(con sorpresa e fierezza)*

Coro

D' un Re.

Ott.

Misero fia l' amante *(sempre più fiero)*

Che la contrasti a me.

Se compagno della Gloria

Alle stragi Amor m' invita,  
 Ov' è mai quell' alma ardita,  
 Che resista al mio furor?

*Corr. e Coro.*

Se la sorte i prodi aita.

Certo sei del suo favor. *(il coro degli  
 Uffiziali si ritira)*

Ott. Oh possanza d' Amor! Ch' ei non rispetti

De' più feroci petti

La costanza, e l' ardir; che i dardi tuoi

Sieno non men fatali

Al maggior degli Eroi,

Che al più vil de' mortali,

La storia in tutti i tempi

Chiari ne porge, e memorandi esempi;

Ma d' un ardor, che nasca  
 Sol della fama al favorevol suono,  
 E a tanto giunga, il primo esempio io sono.

*Corr.* Ad ammirande imprese,

O Sire, il ciel ti elesse; e acciò, che nulla  
 Si scorga in te, che oggetto  
 Non sia di meraviglia, e di stupore,  
 Ti distinse dagli altri anche in amore.  
 Eppur... *(esitando)*

Ott.

Che vuoi tu dir?

Corr.

Sai, che a Rodolfo

Re di Borgogna è figlia

Colei, che t' innamorò; e che sei lune

Scorsero già da che rapito a lei

Lo sposo fu per immatura, e forse

Da Berengario accelerata morte:

Pur nell' istessa corte,

Ove regnò, suddita or vive, e al padre

Di tornar non si cura.

Ott. *(con impazienza)*

Ebben?

Corr.

Che sia

Prevenuta in amor... *(esitando come sopra)*

Ott. *(impaziente come sopra)* Da chi?

Corr.

Dal figlio

Di Berengario.

Ott.

Ah! taci... ah!... quai funesti  
 Moti di gelosia nel sen mi desti! *(partono)*

## SCENA IV.

Atrio nella Reggia.

*Berengario, Rambaldo, e Guardie.*

Ber. Ond' è, che Otton dall' Alpi  
 Improvviso discese?

Ram.

Indovinarne

*Ber.* Non saprei la cagion.  
 Forse dal figlio  
 Si scoprirá; che sotto  
 Onorevol pretesto  
 L'Ospite augusto ad incontrar poc' anzi  
 Ei si recò; nè molto  
 Tardar dovrebbe il suo ritorno: amico,  
 D'Adelaide io pavento. Ella non pone  
 Limiti al suo furor: che Otton la veggia,  
 Come vietar?

*Ram.* D'insidiosi accenti,  
 Di lusinghe or fa duopo; a lei deposto  
 Finger di nozze ogni pensier; promesse  
 Dai giuramenti avvalorate; e quanto  
 Trovar saprai...

*Ber.* Parti, o Rambaldo, e quanto  
 Io t'imposi, eseguisce. Oh ciel! che veggio?  
 (*Ramb. fa un inchino e parte*)  
 Che mai reca Adalberto  
 Furibondo così?

## SCENA V.

*Adalberto con seguito, e detto.*

*Adal.* Padre...

*Ber.* Che avvenne?  
 Onde le smanie?

*Adal.* Il crederesti? Ottone  
 E' mio rival: si asconda  
 A suoi sguardi Adelaide, o ch'io...

*Ber.* Tu sogni.

*Adal.* Volesse il ciel, che fosse  
 Un sogno il mio!... le sue richieste, il volto,  
 I furtivi trasporti,  
 La pietà, ch'ei ne mostra; e più che tutto

Mi avverte il cor presago  
 Col palpitarmi oltre l'usato in seno,  
 Ch'ei già l'adora. o la compiange almeno.

Sogno non è, se tremo  
 Del mio fatal periglio:  
 Sempre la benda al ciglio  
 Tu sai, che Amor non ha.

Sai pur da chi dipende  
 La mia felicità.

Me alletta un bel volto,  
 Te il fasto d'un soglio:  
 Tu fremi d'orgoglio,  
 Io smanio d'amor.

(parte)

## SCENA VI.

*Berengario, indi Rambaldo.*

*Ber.* La feroce io conosco  
 Indole sua. Deh! voglia il ciel, che il trono,  
 Se stesso, e me nell'ultima ruina  
 Ei non avvolga. (*in atto di partire*)

*Ram.* Ottone (*trattenendolo*)  
 E' nella reggia; e l'affollata plebe,  
 Che plaudendo il seguia, festive grida  
 Ripete ancora.

*Ber.* A ricompór del figlio  
 Gl'irrequieti spirti io volo, adempj  
 Tu le mie veci... all'Ospite reale  
 Dirai...

*Ram.* Che posso dir?

*Ber.* Del mio ritardo  
 Ragion gli adduci, e scuse:  
 Addio. (*La tema i sensi miei confuse.*) (*par-*  
*tono in fretta vedendo arrivare il corteg-*  
*gio di Ottone.*)

## SCENA VII.

Ottone accompagnato dai Cortigiani di Berengario, da Corrado, e da' suoi proprj Uffiziali, indi Adelaide da Clotilde, e dalle sue Damigelle; finalmente Adalberto.

Ott. **S**allontani ciascun. Quali, o Corrado, (tanto i suoi proprj Uffiziali, quanto i Cortigiani di Berengario si ritirano)

In questa reggia io scorgo  
Sembianze incerte! D' Adelaide al nome  
Tu già vedesti, come  
Adalberto si scosse; indi per vana  
Di precedermi al padre inutil cura  
Si divise da noi. Dove ora il padre,  
Dove il figlio s'asconde?

Corr. Ecco avverati  
Pur troppo, o Sire, i miei sospetti.

Ott. (vedendo Adelaide) Osserva.

Corr. Che veggio!

Ott. Al volto, al portamento, agli atti,  
(incomincia ad agitarsi)

Al femminile corteggio, e più che a tutto,  
Ai moti del mio core io riconosco  
In colei, che s'avanza,  
Quella per cui sospiro. Ah! menzognera  
Non fu la fama.

Adel. Eccelso Prence, accogli  
(con dignità e modestia)

Non quel, ch'è a te dovuto,  
E che offrirti io vorrei, regal tributo;  
Ma sol....

Ott. Non proseguir. Più che non credi,  
Tu mi doni, o Regina, allor che i puri

Sensi dell' alma in modi  
Si nobili e soavi...

Adel. (Ohimè! Qual dolce  
Fierezza in quella fronte.)

Ott. (Io che fui sempre  
Intrepido al fulgor di mille spade,  
Tremo dinanzi a lei).

Adel. Signor, che pensi?  
Che mediti fra te?

Ott. Penso... ah! Regina  
Chi mai sarà l'avventuroso amante,  
A cui conceda il Cielo  
Di ridurti a depor quel bruno velo?

Adel. (Qual mai linguaggio in lui! Qual mai d'affetti  
Tumulto in me!) L'altrui pietà mi giova  
Più che l'amor.

Ott. Tu pure amasti...

Adel. Amai  
Chi più non è.

Ott. Nè d'altro amor capace  
Sei tu?

Adel. Nol so... so che il consorte estinto  
Invan richiamo, e so che sempre in questo  
Di misfatti e di morte atro soggiorno  
La dolente ombra sua mi veggo intorno.

Ott. Presso l'ombra dello sposo  
D'altri affetti avrei rossor.  
La tua fe turbar non oso,  
Nè condanno il tuo rossor.  
Ma se mai d'amar capace  
Fossi un dì....

Adel. Lasciami in pace.

a 2 Come, oh Dio! mi balza il cor. (cia-  
Adel. Di mia vita i di primieri scuno da sè)

Spense già l'avversa sorte:  
E soltanto in braccio a morte  
Gli occhi al pianto io chiuderò.

- Ott.** Non temer; quest'alma è forte;  
Non son lungi i miei guerrieri:  
Dimmi sol, che soffra, e sperì;  
E quel pianto io tergerò.
- a 2** (Vi sento, ah! sì vi sento  
Tutti raccolti insieme,  
Desio di gloria, e speme (ciasc. da sè)  
Sdegno, vendetta, e amor.)
- Adal.** Mentre altero in questa reggia (con affettazione e sarcasmo)  
Il tuo nome oggi risuona,  
Tu qui stai (Signor, perdona)  
Adelaide a vagheggiar.
- Adel.** Frena omai gli amari accenti. (con risent.)
- Ott.** Non intendo il tuo linguaggio. (con fierezza)
- Adal.** Il comun dovuto omaggio (ad Ott. c. s.)  
Deh! ti affretta ad accettar.
- Ott.** Ti son grato, e per mercede... (sott'altro senso, e biecamente guardandolo)
- Adal.** (Finge, e freme) (osservando Ottone)
- Adel.** (osservando Ottone) (Ha fiero il ciglio.)
- Ott.** Qual sovrasti a te periglio...
- Adal.** E che mai poss'io temer? (interrompendolo con forza)
- Ott.** Ch'io t'insegni ad esser saggio (lasciando il freno alla collera)  
Più, che ardito consiglier.
- Adal.** Forse indarno... (con ardimento)
- Ott.** (fiero come sopra) Indarno...
- Adel.** (mentre a vicenda si minacciano) Eccede  
L'ira vostra: alfin cessate.
- a 3** (Foriero a noi di pace (dopo alquanto di pausa)  
E' Amore al primo aspetto; (con dolci.)  
D'altro non par capace, (ciasc. da sè)

Che di recar diletto;  
Ma se ritrova inciampi  
Vibra di guerra i lampi; (con forza)  
Urta, rovescia, opprime,  
Degenera in furor.) (Adel., Adalb.,  
ed Ott. partono per diversi lati. Corr. in atto  
di partire è trattenuto da Clotilde.)

## SCENA VIII.

Clotilde, e Corrado.

- Clot.** Se del tuo Prence a te, Corrado, è cara,  
Quanto mostri, la pace, al campo riedi,  
E fa, che i suoi guerrieri  
Muovano tosto i lor passi a queste mura:  
Qui la sua stessa vita è mal sicura.
- Corr.** Vivi tranquilla; a tutto  
Provveduto sarà. Basta (e sia questa,  
O Clotilde, opra tua) basta, che sgombri  
L'adorata Regina  
Il suo bel cor d'ogni altra cura; e al mio  
Signor si arrenda.
- Clot.** Io tel prometto. Addio. (partono per lati opposti)

## SCENA IX.

Sala come alla scena prima.

*Coro di Popolo dalla strada, poi Berengario, Rambaldo, Cortigiani, e Guardie, indi Adalberto, e Coro di Cortigiani suoi.*

**Coro** Evviva il Grande! evviva  
L'Eroe, che gli avi augusti,  
Onde deriva,  
Nell'armi superò!  
Evviva, evviva il Prode, *(accompa-*  
*gnato da Ramb., e seguito da Guar-*  
*die, e Cortigiani comparisce Beren-*  
*gario, che mostra indignazione, e*  
*dispetto di quegli evviva popolari)*

Che a secoli vetusti  
Assai di lode  
Coll'opre sue scemò!  
**Ber.** Ov'io col figlio impero, *(a Ramb., e agli*  
Voti si fanno ingiusti *altri)*  
A Re straniero?  
Ed io tacer dovrò?

**Ram.** Dissimular conviene *(a Bereng.)*

**Ber.** Del figlio io temo...

**Ram.** *(dopo aver osservato)* Ei viene.

**Adal.** Che la man di lei, che adoro, *(a Ber.)*

Ceda ad altri, ah! non fia vero:

E' a me caro il mio tesoro,

Com'è caro a te l'Impero:

Tu dirai, che d'esser mia

Ebbe sempre, e avrà in orror:

Finchè d'altri ella non sia

Spero, e soffro il suo rigor.

**Ber.** Regna, soffri, e avrai vittoria; *(ad Adal.)*  
Tel promette il genitor.

**Ram.** Perigliosa è quella gloria, *(al medes.)*  
Che ha per guida un cieco ardor.

**Coro** Tregua ai detti... Otton si avanza. *(do-*  
*po aver osservato)*

**Ber.** Di costanza - ecco il momento, *(ad Adal.)*

**Adal.** Qual cimento?

**Ram.** *(al medesimo)* I sensi accheta.

**Ber.** Toccherai così la meta *(ad Adalb.)*  
Di tue brame.

**Adal.** Il voglia amor. *(partono)*

## SCENA X.

*Coro del Popolo dalla strada,  
indi Ottone, e Corrado con seguito;  
poi Adelaide, Clotilde, e Damigelle.*

**Coro** Evviva! evviva il prode,  
Che a secoli vetusti  
Assai di lode  
Coll'opre sue scemò?

**Ott.** Dei canti a me devoti *(seguito da nu-*  
*meroso concorso)*

Dolce a quest'alma è il suono:

Paghi saran miei voti,

Se in voi, se intorno al trono

Io troverò de' popoli

La fede, e l'amistà.

**Coro** Te riverente adora *(nel tempo di que-*  
*sto coro si fanno fra Ottone, e Be-*  
*rengario delle vicendevoli espressioni*  
*d'amicizia, alle quali anche Adalb.,*  
*sebbene a stento prende parte)*

Di Marte invitta prole,

Quanto rischiara il Sole

Quanto circonda il mar.

*Adel.* Godi, o Sire: in ogni labbro  
Del piacer le voci ascolto, (*ad Ott.*)  
E ravviso a tutti in volto  
La primiera ilarità. (*Adalb. incomin-  
cia a dar segni d'intolleranza*)

*Adal.* (Di costanza io perdo il vanto) (*da sè*)

*Ott.* (Qual incanto - è la beltà) (*da sè con-  
templando Adelaide*)

Ah Regina... (*con trasporto*)

*Adel.* Io tal già fui.

*Adal.* (Già di sdegno il cor s'accende)

*Ber.* Note son le sue vicende. (*ad Ott. per  
troncare la continuaz. del discorso*)

*Adal.* Com'è noto il suo rigor. (*con tutta la  
forza della gelosia*)

*Adel.* Che vuoi dir? (*ad Adal. con alterezza*)

*Ber.* (*all'uno e all'altra*) Non più....

*Adal.* (*con impeto ad Adel.*) Tu il sai.

*Ott.* Quale ardir? (*ad Adal.*)

*Ber.* (*all'uno e all'altra c.s.*) Cessate omai.

*Adal.* Tu crudel... (*ad Adel.*)

*Ber.* (*come sopra*) Follie son queste.

*Adel.* Che pretendi? (*ad Adal.*)

*Ber.* (*all'uno e all'altra c.s.*) Ah voi nasceste  
Per mia pena e mio rossor.

*Ott., Adel., Adal. e Ber.* (*dopo alquanto di pausa*)

(Quei vezzi soavi... (*ciascuno da sè:  
Adel., ed Ott. guardandosi furtiva-  
mente; ed Adalb. osservando l'uno  
e l'altra.*)

Quei teneri sguardi...

Son dardi.

*Adal. e Ber.* Ma gravi...

*Adel. e Ott.* Ma dolci...

a 4

Al mio cor.)

*Clot., Ramb. e Corr.*

(Quel cùpo silenzio (*esaminando gli altri  
quattro nell'atto del rispettivo  
soliloquio*)

Mi colma d'orror.)

a 7 (*dopo breve pausa*)

Sì bel giorno d'Italia nei fasti

Non s'incida con livide note:

Nero esempio all'età più remote

Non si lasci d'orgoglio, e viltà.

(Ma nel cor, che non soffre un insulto,  
*(ciascuno da sè)*

Degli affetti non cessa il tumulto;

Mal si finge sul volto la calma,

Quando l'alma -- riposo non ha.)

*Coro (sotto voce)*

(Di Lottario, ah! non fia, che l'inulto

Tristo fine ad Otton resti occulto:

Ei velando il tumulto -- dell'alma, (*fra*

Finge calma -- e vendettà farà.) *loro*)

*Tutti.*

Sì bel giorno d'Italia nei fasti

Non s'incida con livide note:

Nero esempio all'età più remote (*con*

Non si lasci d'orgoglio, e viltà. *forza*)

*Fine dell'Atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Notte.

Volte sotterranee destinate alle tombe dei Re d'Italia, fra le quali si scorge il sepolcro di Lottario, indicato dalla recente incisione del suo nome.

*Coro d'Armati che precedono l'arrivo d'Adalberto; indi Adalberto medesimo, e Rambaldo con seguito d'altri Armati.*

*Coro* Queste son le soglie orrende,  
I trofei qui son di morte:  
Qui la vedova discende  
Sulla tomba del consorte,  
Nel comune altrui riposo,  
Fra le tenebre ferali,  
I suoi mali -- il duol pietoso  
A sfogar con libertà.  
Quali insidie Amor le tende,  
Infelice! ... ella non sa.

*Adal.* Colà dietro quell'urne  
Ciascun di voi si celi; e nel silenzio  
Attenda i cenni miei. Ma se frattanto  
Vi ferisse l'orecchie  
Alcun rumor, lenti non siate a darne  
L'annunzio a me. *(gli ultimi venuti con Adal.  
si ritirano)*

# ATTO SECONDO.

27

Prence ... *(in atto d'im-  
Non più. pedire).*  
Ma dove,

*Ram.*  
*Adal.*  
*Ram.*

Dove mai ti trasporta  
Un eccesso d'amor? tu mi strascini  
Nell'incauto attentato; e non rifletti,  
A qual periglio esponi  
Te stesso, il padre, e il comun trono.

*Adal.*

*Ignota*

Sarà la trama... una spontanea fuga  
Si fingerà: le mie mentite smanie  
Sosterran la menzogna: ed io guardingo  
In solitaria, e custodita parte  
Serberò la mia preda, insin che Ottone  
Parta da questi lidi.

*Ram.* Della credenza altrui troppo ti fidi.

*Adal.* Ma quale hai tu di lacerar quest'alma  
Inumano piacer? L'avidà speme  
D'un felice avvenir, che tempra in parte  
Il duol presente, ah! non rapirmi. Oh cara  
Illusion! lontano  
Io già mi fingo il mio rival; men sorda  
Al mio pianto Adelaide; e alfin... ma dove  
Rapido mi trasporta il mio pensiero?  
Ah! sì, lo sento; ei mi predice il vero.

Quando io penso a quel momento,  
Che il mio ben si placherà.  
Stelle ingrâte, io son contento  
Della vostra crudeltà.

*Coro*

Non temer, che in lei sia spento  
Ogni senso di pietà.

*Adal.*

Porrà fine ai lunghi affanni *(a Ram.)*  
Quel ardir, che tu condanni.  
Il cor d'un timido  
Incerto amante  
Non sa, che gemere,  
Che sospirar.

Al cor, ch'è intrepido,  
Basta un istante  
Di mille ostacoli  
A trionfar.

Coro Un lieve strepito (porgendo attenzione)  
Si ascolta.

Adal. È dessa... (con trasporto)

Miei fidi, andiam... si appressa... (agitato)  
Vinca i rimorsi Amore:  
Ah! che dal seno il core  
Mi sento, oh dio! balzar.

Coro I tuoi rimorsi Amore  
E' pronto a superar. (tutti si ritirano)

## SCENA II.

Adelaide e Clotilde col seguito delle Damigelle

Adel. Oh sempre care, e sacre  
Alla memoria mia fredde reliquie  
Del tradito mio sposo!... ecco io vi reco  
Delle notturne lagrime furtive  
L'ordinario tributo... Oh... ciel! che fia  
(soffermandosi)

Oltre l'usato il cor mi trema... e a vista  
Della funerea pietra  
Gela il pianto sul ciglio, e il piè si arretra

Clot. Mia diletta Regina, i dubbj tuoi  
Sgombra una volta, e cessa  
Di tormentar te stessa.

Adel. Ah! sì, v'intendo...  
(senza badare a Clot.)

V'intendo, amate ceneri... innocente  
Non torno a voi, qual ne partii la scorsa  
Ultima notte... ah! perdonate... Ottone  
Vidi... ammirai... dinanzi a lui mi parve  
D'esser meno infelice... un cor già stanco

Per lungo tollerar d'aspre vicende  
Dai sogni del piacer mal si difende. (seguitata  
da Clot., e dalle Damigelle, s'invia verso  
la tomba di Lottario, ed è sorpresa)

## SCENA III.

Adelaide, Clotilde, e Damigelle circondate dai  
Seguaci d'Adalberto, il quale strascina a forza  
per mano Adelaide, mentre Rambaldo s'im-  
padronisce di Clotilde.

Adel. Soccorso...

Clot. Aita!

Adel. Oh stelle!

Qual tradimento... ah scellerato...

Adal. Invano

Tenti fuggirmi.

Adel. Ah! dunque

Nulla è sacro per te?

Adal. Nulla.

Adel. Paventa

Almen l'ira del Ciel.

Adal. Nè in Ciel, nè in terra

V'è chi possa involarti al braccio mio.

Adel. Ma l'onor?

Adal. Non l'ascolto.

Adel. Ove la tema,

Ove l'onor non valga,

Valga in te la pietà.

Adal. Quando ad amarmi

Non ti basti saper, che a me sei cara

Più di me stesso, ad obbedirmi impara.

Adel. Ah! se in te richiamo invano

La virtù, che l'alme onora,

Fa, che in petto a chi m'adora

Io ritrovi almen pietà.



- Adal.* Mentre nieghi a me la mano,  
Cui si affida il mio riposo,  
Non sperar ch'io sia pietoso  
A chi vanta crudeltà.
- Adel.* Spezza dunque il ferreo strale.
- Adal.* Già ne porto il sen trafitto.
- Adel.* E' l'amore in te delitto.
- Adal.* Come l'odio è colpa in te.
- Adel.* Se l'odio mio t'irrita,  
Me per vendetta imita.  
*Adal.* Tu lo deponi, e rendi  
All'amor mio mercè.  
D'ogni ragion più forti  
Sono gli affetti miei.
- Adel.* Amarti io non potrei,  
*Adal.* Odiarti -- io cessero,  
Se lo volessi ancor.
- Adel.* Cessa, se puoi d'amarmi...
- Adal.* Cessa, se puoi d'odiarmi...  
E forse allor... non so...  
a 2 } Che pena!... e forse allora  
D'odiarti -- io cessero.  
D'amarti
- Adal.* Ti affretta... (*afferrandola per una mano,  
e sollecitandola*)
- Adel.* Ah no... (*resistendo alla forza,*  
*Adal.* L'aurora e pregando)  
Lungi non è...  
*Adel.* Sospendi...  
*Adal.* Ch'io ceda, invan pretendi.  
*Adel.* Ove, o crudel, mi guidi?...  
Piuttosto, oh dio! m'uccidi.  
*Adal.* Vivrai per tuo tormento.  
*Adel.* Per tuo rancor vivrò.  
*Adal.* Ti placherai? (*con sarcasmo*)  
*Adel.* Non mai. (*con forza*)

Furia implacabile  
Ti seguirò.

a 2

- Adal.* Di te più barbara  
Non vidè il Sole.
- Adel.* Saranno sibili  
Le mie parole. (*incalzandosi  
scambievolmente con somma  
veemenza*)
- Adal.* Dovrai pur piangere,  
Ma troppo tardi.
- Adel.* Saranno fulmini  
Gli stessi sguardi.  
Inesorabile
- a 2 } Con te sarò. (*tutti partono stra-  
scinando a forza Adel., Clot., e le Damigelle*)

## SCENA IV.

Sala come all' Atto primo.

*Berengario, e Guardie, indi Corrado.*

- Ber.* Con qual disegno Otton comparso fosse  
Sull'itale contrade, era un mistero  
E per gli altri, e per me. Sembrava un sogno  
Del geloso Adalberto,  
Ch'ei volto avesse a questa Reggia il piede  
Per amor d'Adelaide: eppur...  
*Corr.* Ti affretta;  
Corri, se in tempo sei. Vien tratta a forza,  
Non so dove Adelaide,  
Dal figlio tuo...  
*Ber.* Come! che dici?  
*Corr.* E molti  
Seguaci armati egli ha con sè. Resiste

A tutti Otton, che a caso  
In lor si avvenne; e la mal tolta preda  
Cerca ritor. Dalla confusa mischia  
Io m'involaï per cenno suo. Se tardi,  
Ti pentirai. *(in atto di partire)*

*Ber.* Ma senti...

*Corr.* Altrove il mio  
Dover mi chiama. Io ti prevenni. Addio.  
*(parte in fretta)*

## SCENA V.

*Berengario, poi Rambaldo, indi Ottone col Coro  
de' suoi Uffiziali, tutti con le spade sguainate.*

*Ber.* Incauto figlio! *(rimane pensoso)*

*Ram.* *(A lui per or si asconda*

*Che dell'empio attentato  
Complice io fui.) Sappi, o Signor...*

*Ber.* Pur troppo,

Amico, è a me già noto  
Quanto dirmi tu vuoi. Pronto riparo  
Esige il caso: andiam. *(s'incammina)*

*Ott.* Se il sangue brami

Veder de' tuoi, su quest' acciar lo mira.  
*(mostrandogli la spada insanguinata)*

*Ber.* Che parli?

*Ott.* Argine all'ira

Io non porrò. Gran parte  
Di chi coll'armi favorì la fuga  
Del figlio tuo con la rapita donna,  
Già il fio pagò: lo pagherà del pari  
Chi non la renda, o non m'additi almeno  
Ov'ella sia.

*Ber.* Ma in questa Reggia, Ottone,  
Ospite, o Re tu sei? con qual diritto  
Minacci, insulti? un cenno mio potrebbe...  
*(in aria minacciovole)*

*Ott.* Il tuo scempio affrettar - Corrado al campo  
*(interrompendolo con forza)*

Già mi prevenne: il resto intendi.

*Ber.* E pensi?...  
*(fiero come prima)*

*Ott.* Di punir chi m'offese, ove l'emenda  
Pronta non sia. Cogl'innocenti i rei  
Forse cadran: questa città superba  
Spettacolo di stragi, e di ruine  
Sarà fra poco alle città vicine.

Di Marte avvezzo all'ire

Brilla il mio cor sul campo:

Non mai nemico ardire

Al mio valor fu inciampo:

Di sangue al Pò vicino

Gonfio il Tesino -- andrà.

*Coro* Così del tuo destino *(a Ber.)*

L'acciar deciderà.

*Ott.* Per vendicar lo scempio

Dell'innocente oppresso

Sul traditor, sull'empio

Lo sdegno mio cadrà.

Io non vuo', che rimanga agli estinti

Chi le spoglie ne bagni col pianto:

Tristi augelli -- dai squallidi avelli

Spiegheranno il notturno lor canto;

E usciran cupi suoni indistinti

Dall'orror delle mute città.

*Coro* Non sarà chi alle preci de' vinti

Pace accordi, perdono, e pietà.

*Ott.* Chi non m'addita

Ove abbia stanza

La mia rapita

Dolce speranza,

E' reo di morte,

E morte avrà.

La man del forte

Trionferà. (*Ott. parte col seguito.*)*Partono egualmente per altro lato Ber. e Ramb.)*

## SCENA VI.

Atrio come all'atto primo.

*Adalberto con seguito, indi Rambaldo affannato.*

*Adal.* Inutili rimorsi,  
Cessate alfine: io m'inoltrai già tanto  
Per la via delle colpe,  
Che pentirmi non so. Ma qual poi frutto  
Dalle mie colpe io ritrarrò? L'atroce  
Della barbara donna  
Invincibil costanza  
Incomincia a stancar la mia speranza.  
Deh! voglia il ciel, che il mio spregiato affetto  
Si volga in giusto sdegno; e che il tenerla  
Fra le inospite mura, ov'io la trassi,  
Custodita, e ristretta  
Non sia forza d'amor, ma sia vendetta.

*Ram.* Tutta, o Sire, in tumulto  
E' la Reggia per te. Minaccia Ottone;  
Chiede a tutti Adelaide; a questa volta  
Le straniere falangi;  
Muove Corrado; è Berengario incerto  
Fra lo sdegno, e la tema, e quando ad arte  
Spargendo io vo' nel volgo  
Che per sottrarsi alle abborrite nozze  
Quinci furtivo il piede  
Ha rivolto colei, nessun mel crede.

*Adal.* Ebben? che seco io regno,  
Rammenti il padre: agli altri poi col ferro  
Risponderò.

*Ram.* Pensaci meglio.

*Adal.* Armati

Tu aduna, ed armi: il resto  
Sarà mia cura.

*Ram.* Ubbidirò. (Si torni  
A Berengario; e prima,  
Che il già nascente bellicoso incendio  
Più si dilati, ed erga,  
Sappia da me, dove Adelaide alberga.) (*parte in fretta*)

## SCENA VII

*Adalberto con guardie; indi Ottone con seguito.*

*Adal.* Sino all'ultimo sangue  
La mia ragion difenderò. (*in atto di partire*)

*Ott.* T'arresta,  
Sconsigliato! e m'ascolta. Io freno a stento  
Gli sdegni miei: tu dall'esempio apprendi  
Degli affetti a calmar l'impeto insano.  
La Regina dov'è? (*con forza*)

*Adal.* Da Re tu parli;  
Ma che parli ad un Re, mal ti rammenti.

*Ott.* Qual dritto hai tu?

*Adal.* Qual tu ne vanti?

*Ott.* Io? quello,  
Che la stessa Adelaide a me concede.

*Adal.* Io la dovuta a lungo amar mercede.

*Ott.* Rendi la preda.

*Adal.* Invan da te si spera.

*Ott.* Guerra dunque tu vuoi?

*Adal.* Sì, guerra, e fiera.

*Ott.* Ebben... (*risoluto*)

*Adal.* L'acciar sul campo (*egualmente*)

Deciderà...

*Ott.* Sì, là vedrem, se al prode (*qui comincia la vicendevole ironia*)

Di donne rapitor...

*Adal.* Se al valoroso

Conquistator d'ogni femminile core...

Ott. Marte propizio sia...

Adal. (continua l'ironia) Sorrida Amore.

Ott. Punir saprei.... m'arresto,  
Tremar dovresti, e fremi:  
Ah! qual delirio è questo,  
Che inferocir ti fa.

Adal. Minaccia pur.... ti sprezzo,  
Mai non sarà ch'io tremi:  
Sol de' miei giorni a prezzo  
Pago il tuo cor sarà.

a 2

Ardo in un punto e gelo  
D'amor, d'affanno, e d'ira:  
Un mostro in te respira  
D'orror, di crudeltà.

Ott. Ebben.... risolvi.... (con decisione)

Adal. (ironicamente) Placati.

Ott. La mia Regina....

Adal. Ascoltami:  
Piangila pure, o barbaro;  
Nel duolo morirà.

Ott. Di nostra sorte, o perfido,  
L'acciar deciderà.

a 2

Dell'armi funeste  
Al fiero baleno,  
Le furie d'Oreste  
Mi sento nel seno:  
Capace di freno  
Quest'alma non è. (partono per  
lati opposti col rispettivo seguito)

## SCENA VIII.

Vasta Campagna, sparsa di varie piante. Si vede in grande distanza la Città di Pavia, da vicino un antico Castello praticabile con ponte levatojo alzato.

Berengario con poche Guardie, e Rambaldo.

Ber. **T**emerario Adalberto! Il comun trono  
E' in periglio per lui. Poche, e mal fide  
Truppe al conflitto egli guidò.

Ram. Rinchiuso

Della tua sicurezza  
E' il Palladio colà, qualunque sia (accennando il castello)  
L'esito della pugna.

Ber. E per qual via?

Vedi, che alzato è il ponte.

Ram. Io per sentiero  
Sotterraneo, sicuro, e a tutti ascoso  
Ti condurrò.

Rer. Sulla tua fe riposo. (partono in  
fretta con le Guardie per la parte di dietro del castello)

## SCENA IX.

Adalberto fuggitivo, con la spada sguainata,  
e nel colmo della desolazione:  
indi Ottone, e truppe vincitrici.

Adal. **S**on vinto... ingrata sorte!... altra vendetta  
Non mi riman, che delle mie ruine  
Non goda Ottone. (s'incamm. verso il castello)

Ott. Ah! ti ho raggiunto alfine;

Cedi quel ferro.

*Adal.* A morte (*mettendosi in atto di difesa*)  
Il cederò.

*Ott.* Torna in te stesso, e pensa...

*Adal.* Usa di tua ragion.

*Ott.* T'inganni: alcuna  
Ragione in te non mi riserbo: in dono  
La vita io t'offro, e il trono,  
Purchè mi additi, ove Adelaide...

*Adal.* Intendo;

Ma nol saprai: la mia vittoria è questa.

*Ott.* Dunque mori, o malvagio. (*in atto di assalirlo.*)

## SCENA X.

*Adelaide sul ponte, Berengario, Rambaldo, Clotilde, Damigelle, Guardie, e detti.*

*Adel.* (*dal ponte*) Ah! no; ti arresta.

*Adal.* Che miro!

*Ott.* Ah mia Regina...

*Adel.* (*scendendo, ed avanzandosi*) I scorsi affanni,  
Le colpe, i tradimenti obbligo profondo  
Ricopra in questo dì. Deh! fa, ch'io veggia,  
Dell'odio in vece, i non mentiti amplessi,  
Di verace amistà; quelli d'amore  
Li devi a me.

*Adal.* Come non so, diverso  
Da quel di prima i stimoli già sento (*tanto Adalb. quanto Bereng. abbracciano Ott., che loro corrisp. con altrettanta affezione.*)  
D'un'emula virtù.

*Ber.* Senza rossore  
Abbracciarti potrò?

*Ott.* Torniamo amici:  
Altro da noi non chiede, altro non brama  
La sposa mia.

*Adel.* Di tante offese, e tante

Io fui l'unico scopo; ed io le scordo,  
E le scordo a ragion, poichè la sorte  
Oggi pietosa delle mie vicende  
Più di quel, che mi tolse, in te mi rende.

(*ad Ott.*)

Le sue faci assai discordia (*come sopra*)

Agitò su queste arene:

Altra face -- accenda Imene,

Se a te piace -- e il chiede Amor.

*Ott.* Stringa Imen quelle catene (*ad Adel.*)

Che per noi compose Amor.

*Adal.* Già rispetto in me diviene (*ad Adel.*)

Quel, che in pria fu cieco amor.

*Adel.* Io con te dell'Isaro in riva... (*ad Ott.*)

*Ott.* Là sarai Regina, e Diva. (*interrompendola con trasporto*)

*Coro* Sì, ricevi il nostro omaggio, (*ad Adel.*)

O celeste, amico raggio

Di benefico splendor.

*Adel.* Più, che omaggio, io bramo amor.

(*agli Uffiziali di Ott.*)

Al tuo fianco, ove tu vuoi

Quella gioja io porterò,

Che il primier de' sguardi tuoi,

Caro Prence, in me destò.

Or, che dal ciel placato

Splendete a me sì belle,

Io vi perdono, o stelle,

La vostra crudeltà.

Son teco, o sposo amato...

Itale spiagge, addio...

Chi non conosce il mio,

Che sia piacer non sa.

*Coro*

Splende in quegli occhi un brio (*fra loro*  
Che giubilar ne fa. *osservando Adel.*)

*Adel.* Alle straniere sponde

Quell'astro avrò per guida,  
Che il suo chiaror diffonde  
Sovra il destin dei Re.

*Coro*

Scorta di lui più fida,  
Astro miglior non v'è.

*Fine del Melodramma.*